

## PROVINCIA DI LECCO

LECCO  
Via S. Nicolò*Cinta muraria*

Durante gli scavi per la costruzione di un edificio per l'ampliamento della Casa di Riposo per Anziani è stato messo in luce un tratto della cinta muraria bassomedievale della città di Lecco. Sulla stessa area sorgeva un vecchio cinema - demolito per l'occasione - la cui costruzione aveva già in parte intaccato sia la sommità delle mura in tutta la lunghezza per la costruzione delle fondazioni, sia la loro base nei punti dove erano collocati gli impianti tecnologici del riscaldamento e i locali di servizio.

I resti strutturali venuti in luce appartengono alla cinta muraria medievale realizzata agli inizi del XIV secolo. Si



110 - Lecco, cinta muraria.  
Veduta delle mura in corso di scavo.



111 - Ballabio, località Prato della Chiesa.  
Lente di ceneri sotto US 2.

tratta di due muri antistanti tra loro e con pareti inclinate a leggera sponda, con lo scopo di realizzare il vallo difensivo della città, a forma grosso modo di "V" con il vertice a monte e l'apertura a lago.

La tecnica costruttiva è semplice, realizzata con grossi blocchi a pezzatura mista - squadrati e naturali - posizionati in modo regolare sul paramento a vista e legati da malta di calce. Il vallo venne completamente interrato nel corso del XIX secolo e successivamente nel secolo scorso venne costruito il cinema le cui fondazioni e servizi hanno parzialmente intaccato i resti murari ed in particolare il tratto di camminamento interrato che viene evidenziato in alcune mappe ma di cui non è rimasta traccia.

Sono stati, invece, evidenziati i resti di un torrione circolare, visibile sulle carte storiche, e la base di una cannoniera di forma pentagonale la cui esistenza non era nota. Interessante la presenza di una palizzata costituita da grossi pali con punta rinforzata in ferro di traverso tra i due muri, la cui funzione strategica era quella di spezzare la traiettoria dei proiettili di cannone nei tratti più esposti.

**Paolo Corti**

Lo scavo, diretto dalla dr. J. Lorenzi della Soprintendenza Beni Archeologici, è stato eseguito da P. Corti dalla ditta AR.PA. Ricerche di Corti Paolo con finanziamento della Fondazione mons. G. Borsieri. Si ringrazia per la collaborazione il progettista ing. G. Ronchetti.

BALLABIO (LC)  
Località Prato della Chiesa*Struttura dell'antica età  
del Bronzo*

Nel mese di agosto 2005 è proseguito lo scavo nel riparo sottoroccia dove erano state trovate residue sepolture in grotticella datate al Bronzo Antico (*NSAL 2003-04*, pp. 27-28). L'intervento si è limitato a due settimane, durante le quali sono stati asportati completamente gli strati riferibili alle fasi più recenti di utilizzo dell'area per valutare l'effettiva esistenza di una struttura realizzata in pietre a secco collocata a metà della sezione E-W.

Gli strati asportati, US 2 e US 11, rispettivamente ad est e ad ovest delle pietre, hanno effettivamente messo in luce un allineamento di pietre - US 14 - lungo circa m 1,5 che va ad appoggiarsi ad un blocco roccioso di grosse dimensioni, messo parzialmente in luce, e collocato trasversalmente alla struttura. Purtroppo anche in questo caso la situazione è residuale, poiché la maggior parte del manufatto si trovava nella zona asportata dai lavori precedenti il rinvenimento.

Al di sotto di US 2 è stato messo in luce uno strato antropizzato con una notevole quantità di resti carboniosi che si ipotizza in fase con la struttura.

La situazione di US 11 è diversa, in quanto gli strati messi in luce hanno pochissime tracce di antropizzazione: l'ipotesi che US 14 sia stata in qualche modo una barriera tra due parti viene così ad essere confermata. In entrambi

gli strati sono stati rinvenuti alcuni frammenti di ceramica grossolana databili al Bronzo Antico.

A questo punto l'indagine è passata nella zona delle sepolture, mettendo definitivamente in luce la struttura adiacente a quella indagata in precedenza, asportando alcuni strati costituiti da limo e clasti di piccole dimensioni. Sono state individuate alcune lenti di cenere frammentate agli strati, segno evidente di momenti diversi di accensione di focolari, da mettere in probabilmente in relazione con le attività legate alla ritualità del sito.

L'asportazione degli strati ha messo in luce alcune grosse pietre collocate in modo da realizzare una delimitazione per le deposizioni. Elemento di rilievo dal punto di vista della cultura materiale è il rinvenimento di un orecchino in filo di bronzo nei pressi della tomba 1 e che, data la somiglianza tipologica con il braccialetto rinvenuto in essa, potrebbe far parte dello stesso corredo.

**Paolo Corti**

Lo scavo, diretto dalla dr. J. Lorenzi della Soprintendenza Beni Archeologici, è stato eseguito da P. Corti della ditta "AR.PA. Ricerche" di Corti Paolo. Si ringrazia l'Amministrazione Comunale per la collaborazione dimostrata.

## CALOLZIOCORTE (LC)

### *Chiesa di S. Maria del Lavello*

Nel maggio 2005 sono ripresi gli scavi archeologici all'interno della chiesa di S. Maria del Lavello, volti ad approfondire la conoscenza della struttura absidata ad aula semplice costituente la fase più antica della chiesa, già parzialmente emersa durante i precedenti interventi esplorativi. (*NSAL 1999-2000*, pp. 221-222; *NSAL 2001-2002*, pp. 179-181; *NSAL 2003-2004*, pp. 257-260).

L'attività di scavo 2005 si è, infatti, concentrata quasi esclusivamente all'interno del perimetro della struttura ecclesiale più antica (fase I) e sulle vasche dell'acqua miracolosa connesse alle fasi più recenti della chiesa (fasi II e III, sec. XV-XVII).

L'approfondimento delle indagini ha soprattutto permesso di conoscere in modo esaustivo la fase più antica della chiesa (fase I, sec. XI-XIV) e di individuarne, sulla base di attività di costruzione, ristrutturazione, manutenzione ed abbandono, cinque sottofasi.

#### Fase Ia

Costruzione della chiesa ad aula semplice ed abside circolare con muri in ciottoli e pietre legati da malta bianca, con paramenti interni a trama regolare, con stilature accurate.

Lo scavo in estensione della superficie totale dell'edificio ha portato, rispetto ai dati già evidenziati dall'intervento del 2003 (*NSAL 2003-2004*, pag. 257), all'individuazione, nella zona absidale, di una piattaforma che regge l'altare che è risultata essere affrescata con motivi "a velario" in giallo su fondo rosso sui lati nord, sud ed ovest.

La struttura, formata da un piano in ciottoli eterogenei terminante ad ovest con un filare di pietre, risulta rialzata dal piano pavimentale di circa cm 40; si ipotizza che l'accesso all'altare fosse facilitato da due gradini posizionati per tutta la lunghezza della piattaforma stessa.



112 - Calolziocorte, chiesa di S. Maria del Lavello.

*Veduta generale dello scavo della chiesa della fase più antica (fase I).*

#### Fase Ib

Nella seconda sottofase si amplia la piattaforma dell'altare.

Anche il pavimento della chiesa viene modificato: viene rialzato di circa cm 20 e realizzato con lastre più grosse di quelle usate in precedenza.

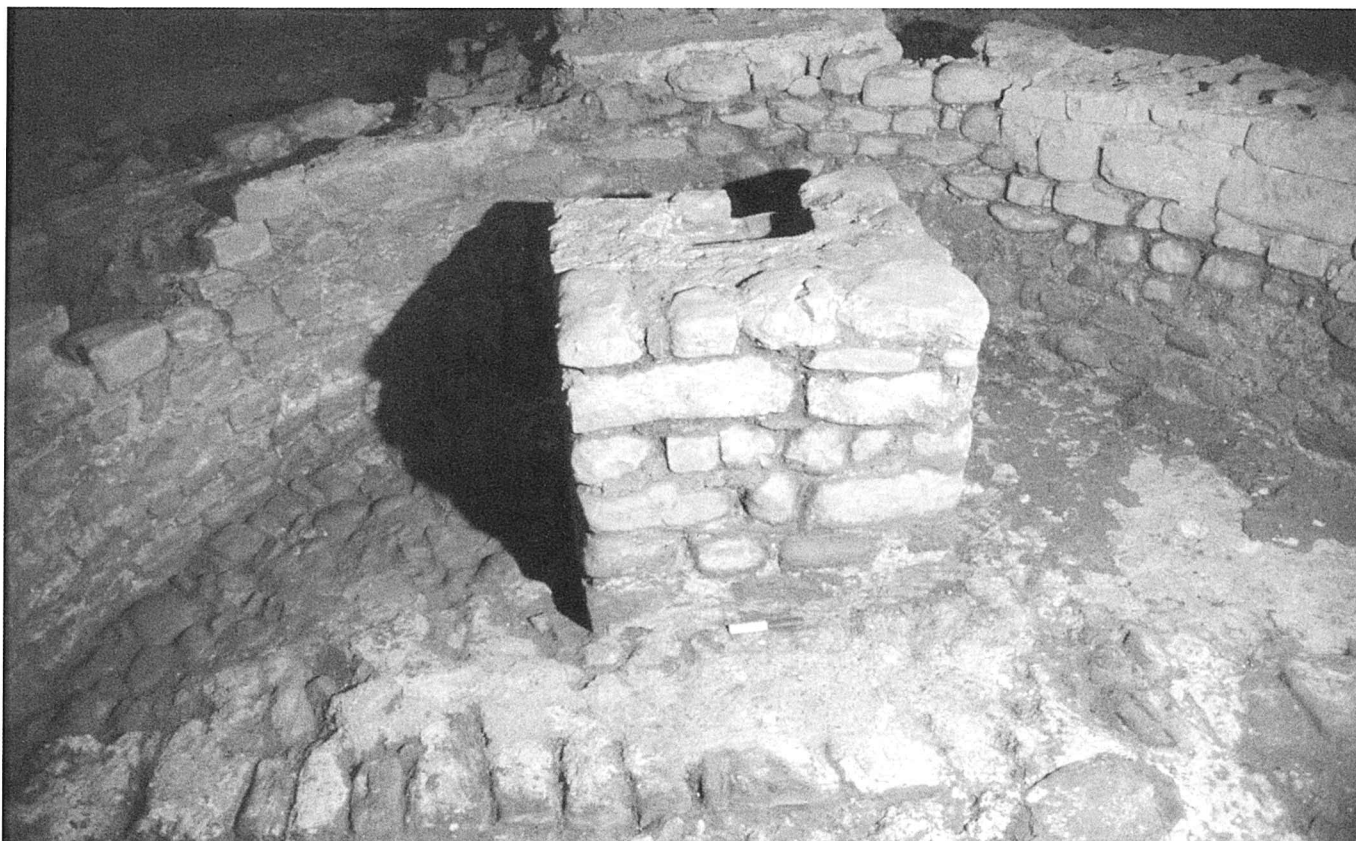
#### Fase Ic

Questo nuovo momento di ristrutturazione si manifesta con un ulteriore innalzamento del piano pavimentale, che sfrutta in parte quello precedente. Il pavimento è in lastre di calcare e scisti di medie dimensioni (si trova riutilizzata una macina rotta), posate a secco.

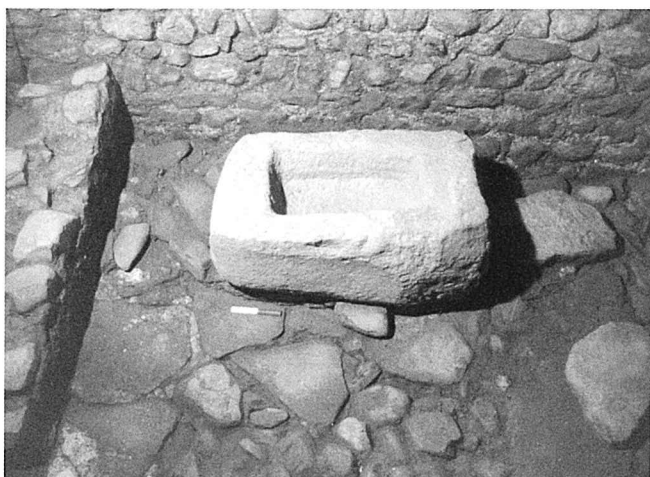
Nella zona dell'ingresso principale, in corrispondenza della soglia, è inserito un sasso che permetteva di alzare la porta d'ingresso ed adeguarla così alla quota del nuovo pavimento.

Accanto al muro perimetrale sud, quasi nel punto dell'attacco dell'abside, viene messo in luce un grosso blocco di pietra scalpellato per ottenere un catino interno; il manufatto (cm 100 x 70 x 33) ricorda, per forma, un piccolo masso avello e la presenza superiormente di un netto bordo appiattito e levigato, potrebbe far ipotizzare la presenza di un coperchio.

Il masso, del quale non è ancora certo l'utilizzo, risulta poggiato su un piano di ciottoli legati con malta al pavi-



113 - Calolziocorte, chiesa di S. Maria del Lavello.  
Abside e altare della fase Ia.



114 - Calolziocorte, chiesa di S. Maria del Lavello.  
Vasca in pietra della fase Ic.

mento della chiesa, quasi che il manufatto fosse preesistente a questa sottofase della chiesa e che, in seguito ai lavori di ripristino del piano pavimentale della sottofase Ic, sia stato sollevato perché risultasse in quota con il nuovo pavimento.

#### Fase Id

Si evidenzia un ulteriore rifacimento del piano di calpestio interno della chiesa. Tale nuovo pavimento presenta tracce estese di carboni e forse anche i resti di un focolare individuato da un cerchio di ciottoli alcuni dei

quali completamente alterati dall'azione del fuoco.

Tali dati potrebbero far ipotizzare un momentaneo abbandono della chiesa e un suo sporadico uso da parte di avventori saltuari.

#### Fase Ie

Questa ultima fase di utilizzo della chiesa più antica è caratterizzata dalla presenza di una serie di alluvioni che rendono inagibile la struttura per diversi periodi.

Dalla stratigrafia evidenziata si possono individuare almeno cinque alluvioni con susseguenti attività di ripristino dell'edificio e la preparazione di nuovi piani pavimentali.

La quarta alluvione sembra aver provocato anche piccoli crolli strutturali specialmente lungo la parete sud mentre la quinta sembra aver causato la distruzione totale della struttura della chiesa più antica della quale è stato individuato lo strato di crollo di parte dei muri perimetrali e del tetto.

La struttura più antica, dopo il crollo e la parziale asportazione dei materiali, fu completamente rasata prima di procedere alla costruzione del nuovo santuario (fase II) nel sec. XV.

Durante l'intervento del 2005 sono state anche parzialmente indagate due vasche per l'acqua miracolosa: quella inglobata nel muro perimetrale della chiesa di fase Ia, ristrutturata nella fase III e quella esterna ubicata nella parte orientale della facciata porticata sud in via Padri Serviti, riferibile anch'essa alla chiesa di fase III.

I risultati delle campagne di scavo effettuate in questi anni nel Santuario del Lavello hanno offerto quindi grandi risultati, molto superiori ad ogni aspettativa.

Infatti non solo è stato possibile documentare una serie di fasi della chiesa con altrettante sottofasi ma soprattutto è stato possibile riscontrare quanta importanza abbia avuto per questo luogo di culto la fonte miracolosa.

Fino al momento degli interventi di scavo archeologico solo documenti dell'inizio del XVII secolo davano notizie di una fonte di acqua miracolosa che sarebbe stata portata in luce dall'eremita Giacomino durante la costruzione di una chiesa sul luogo ove sorgevano i ruderi di un edificio sacro ormai distrutto nel complesso del castello del Lavello.

Sulla chiesa di S. Maria del Lavello si sono acquisiti adesso importanti dati archeologici che dovranno essere interpretati e correlati con i dati architettonici, storici e documentari che possediamo sul monumento.

In tale modo, utilizzando informazioni e dati interdisciplinari, sarà possibile avere una visione più completa ed esaustiva sul processo evolutivo di questo importante santuario, oggetto ancora oggi di viva fede popolare.

**Jolanda Lorenzi**

I lavori di scavo, sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici, sono stati finanziati dalla Provincia di Lecco nell'ambito dei restauri che da tempo interessano la chiesa del Lavello.

Lo scavo è stato effettuato dalla ditta R.A.G.A. di P. Blockley.

Si ringrazia in particolar modo l'ing. P. F. Canali, Dirigente Settore Patrimonio e Demanio della Provincia di Lecco, per l'impegno, l'interessamento e la grande collaborazione offerta in questi anni al lavoro della Soprintendenza e il Parroco del Lavello, don Angelo, per l'entusiasmo sempre dimostrato per le scoperte archeologiche avvenute nella sua chiesa e per la pazienza dimostrata, unitamente ai parrocchiani, nel sopportare i disagi che gli interventi di scavo hanno purtroppo inevitabilmente procurato.

## CIVATE (LC)

### *Chiesa di S. Calocero*

Nel quadro del progetto generale di restauro del complesso di proprietà della Casa del Cieco a Civate, di cui fanno parte anche la chiesa di S. Calocero con affreschi e strutture a partire dal XII secolo, il chiostro e i locali dell'ex monastero, si è effettuato un primo intervento di scavo nei locali della ex penitenzieria - collocata tra la chiesa ed i locali del monastero come collegamento tra le due parti che in origine erano staccate - in quanto era necessario rifare la soletta tra questa ed i sottostanti corridoio di accesso alla cripta nella parte a est e la sacrestia della cripta ad ovest. Sia il passaggio che la sacrestia sono elementi accessori ricavati con interventi di trasformazione della struttura nel sec. XIX quando, sconsacrata, era adibita ad uso deposito. Tra le due porzioni indicate si trovava l'area che è stata oggetto dello scavo archeologico.

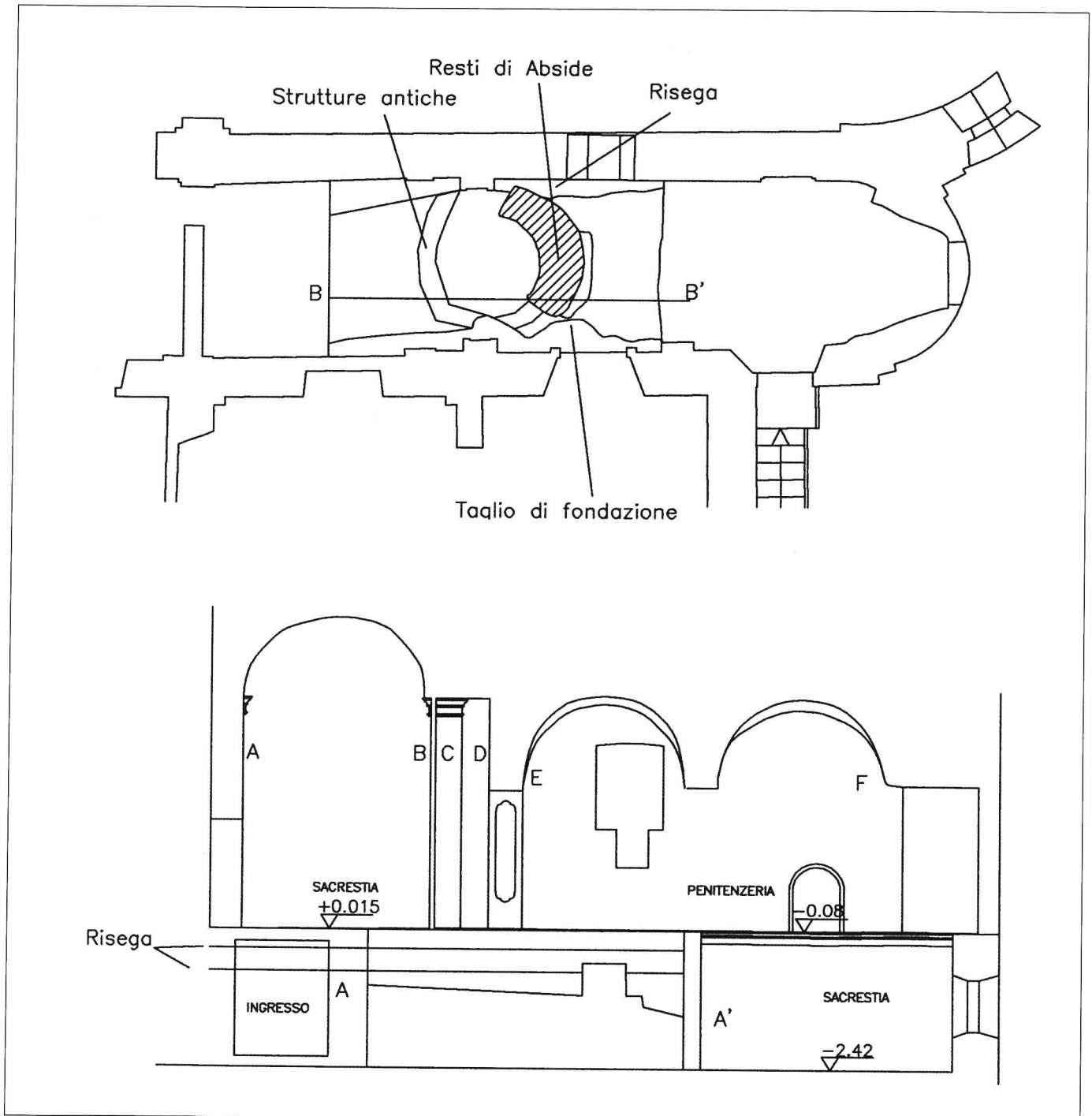
Al di sotto del piano pavimentale attuale, si è rinvenuto un strato di macerie di livellamento, la cui asportazione ha messo in luce i resti di un tracciato di accesso laterale alla zona dell'altare. Anche questo, costituito da un sottile strato di malta di calce, era gettato su uno strato di maceria mista di pietre, blocchi di malta e frammenti di laterizi in una matrice costituita dalla malta stessa ormai disgregata.

Il tutto poggiava sui resti di un altro sottofondo pavimentale in malta magra di calce che a sua volta copriva un lacerto di abside relativo ad una precedente fase edilizia, tagliato sia dal muro della cripta che dal muro perimetrale del monastero.

L'asportazione della maceria di livellamento ha consentito non solo di mettere in luce il residuo in alzato di circa cm 60 - realizzato in pietra locale squadrata legata da malta di calce - ma anche resti a questa sottostanti di una struttura di forma circolare, dislocata rispetto alla precedente e realizzata in pietra naturale a secco, collocati direttamente sulla roccia affiorante. Poiché nel muro della sacrestia erano stati inseriti in tempi recenti frammenti architettonici e di lapidi altomedievali che trovano riscontro con alcuni altri rinvenuti con lo scavo attuale in stratigrafia, si può ipotizzare una datazione per il residuo di abside al sec. VII d.C., che diventa termine *ante quem* per la precedente struttura, in quanto non sono stati rinvenuti reperti che consentano una datazione più precisa.

**Paolo Corti**

Lo scavo, diretto da J. Lorenzi della Soprintendenza Beni Archeologici, è stato eseguito da P. Corti della ditta AR.PA. Ricerche di Corti Paolo con finanziamento della Fondazione Casa del Cieco nell'ambito dei lavori di restauro che interessano la chiesa di S. Calocero e gli edifici annessi.



115 - Civate, chiesa di S. Calocero.  
 Planimetria e sezioni degli interventi di scavo.